Anno 47.° - N. 350

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 18 dicembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Alla Camera dei deputati

Verso la chiusura della discussione sulla politica del Governo

Presentazione degli ordini del giorno

ROMA, 17. — Presiede MARCORA. — La seduta comincia alle ore 14.5. — DE AMICIS segretario legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Per la morte dell'ex dep. Malutta

ROMANIN IACUR ricorda le benemerenze di Carlo Maluta, venerando patriotta e strenuo soldato delle battaglie del nostro risorgimento. Padova che gli diè i natali piange la sua perdita; ad essa non può non associarsi la Camera italiana; propone che siano inviate condoglianze alla famiglia e alla città natale dell'estinto, (*vive acclamazioni*).

L'on. ALESSIO, quale rappresentante di Padova si associa alle nobili parole, pronunciate in memoria di Carlo Maluta, che per elevatezza di carattere e per esemplare disinteresse, è degno dell'ammirazione della nazione, (*approvazioni*).

L'on. FALCIONI si associa in nome del governo ai sentimenti espressi e alle proposte formulate.

Il PRESIDENTE interprete del sentimento della assemblea manda anche egli un saluto alla memoria del valoroso patriota, (*approvazioni*).

Pone a partito la proposta di condoglianze che è approvata.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni sulle scuole dei mozzi, sull'industria armentizia sarda, sulla navigazione interna, sulla sistemazione della stazione emigranti nel porto di Genova si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

L'on. Meda contro il sistema del collegio uninominale

L'on. MEDA ha presentato insieme con l'on. Padulli il seguente ordine del giorno:

La camera constatando, che l'esperimento del suffragio universale ha messo in luce ancora una volta la inettitudine del collegio uninominale a determinare nel paese nette e sincere correnti politiche, le quali sottraggono l'espressione della volontà popolare alle lotte di carattere prevalentemente personale o forale, invoca lo studio di un sistema che, estendendo in misura sensibile le circoscrizioni elettorali, e riconoscendo i diritti delle minoranze sulla base della proporzionalità, rafforzi e migliori il funzionamento degli ordini rapppresentativi.

Traendo argomento da questo ordine del giorno, che sente di dover fare per obbligo di sincerità politica, approva le dichiarazoni del presidente del Consiglio pella parte relativa alla Libia e quella, in cui ha rinnovato la promessa di affrontare il problema degli organi di arbitrato e conciliazione nei compiti del lavoro.

Giudica insufficienti tali dichiarazioni, in quanto non hanno toccato l'arduo problema delle finanze locali.

Ricorda che in questa Camera egli si dichiarò favorevole al suffragio universale, siccome quello che avrebbe portato alla riorganizzazione dei partiti.

Senonchè questo effetto è venuto meno, ed anzi dal suffragio universale i partiti sono riusciti ancor più disorganizzati. E' convinto che il collegio uninominale risponde meno che mai alle minute esigenze del corpo elettorale.

Pochi sono in quest'aula coloro che possan dire di aver raccolto sopra di sè soltanto i voti degli elettori consenzienti col loro ideale. Il personalismo ed il localismo hanno ancora una volta avuto la prevalenza sulle idee politiche.

Di qui anche la ragione dell'attuale situazione elettorale, in quantochè gli uomini di governo sono necessariamente obbligati a fare prevalere sulle esigenze dei programmi politici, e preoccupazioni pratiche parlamentari.

A queste esigenze ha obbedito l'on. Presidente del Consiglio, quando ha parlato di una inchiesta sulle congregazioni religiose, come se l'inchiesta non fosse stata fatta da tempo ed ha annunciato un disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile, che non risponde ad alcuna esigenza e che non avrà i voti dell'oratore e dei suoi amici, (*interruzioni dell'estrema*).

A questo proposito l'oratore dichiara, che i cattolici sono i primi a desiderare che ogni unione matrimoniale sia sempre accompagnata dalla garanzia civile, ma non vorrebbero, che in questo disegno di legge si annidasse una limitazione della libertà religiosa.

In ciò i socialisti fautori della libera unione non possono non essere di accordo con l'oratore, (*ilarità, commenti*).

E nota che, anche molti liberali considerano la precedenza obbligatoria del matrimonio civile come contraria ai propri principi di libertà.

Altri e ben più gravi problemi avrebbero dovuto meritare l'attenzione del governo e del parlamento. L'oratore oltre lo scrutinio di lista a circoscrizione molto estesa, proporrà la proporzionalità della rappresentanza.

In questa riforma l'oratore vede l'integrazione del suffragio universale ed il solo mezzo per debellare quel personalismo e quel localismo, che nuovamente deplora come i massimi tra i mali nella vita politica italiana, (*applausi al centro, commenti*).

L'idea liberale in un incisivo discorso dell'on. Salandra

L'on. SALANDRA, dà ragione di un ordine del giorno col quale la Camera approva il discorso della Corona.

Esporrà le ragioni per le quali crede di dover approvare anche le dichiarazioni del presidente del consiglio.

Ritiene opportuno, anzi necessario, in questo momento l'affermazione fatta ieri dall'on. Giolitti, della grande prevalenza del partito liberale nella Camera e nel paese, benchè alquanto diminuito dalla crisi del suffragio universale.

Ricorda che in questa discussione un oratore radicale ha parlato del partito liberale, come di un fatto storico; un altro ha voluto rivendicare, come appartenenti al partito radicale i maggiori uomini, di cui il partito liberale si onora.

Ora egli afferma che i radicali possono rappresentare nel partito liberale un'estrema punta e utilmente cooperare come eccitamento ai maggiori ardimenti, ma a patto che si contentino di essere una minoranza sebbene gradita del parlamento liberale.

Un deputato socialista ha chiesto pochi giorni or sono dove fossero i liberali. Egli domanda a sua volta dove siano i socialisti, in quanto che gli on. [illegible]i, che in nome dei socialisti hanno parlato non hanno esposto un programma positivo e concreto che possa valere a differenziarli dagli altri partiti.

Molte promesse sono state fatte al paese durante la lotta elettorale. Sarebbe stato pertanto loro dovere di esporre adesso con quali mezzi e sistemi di governo tali promesse possono essere effettuate, se essi non vogliono meritare l'accusa di aver fatto promesse irrealizzabili.

Quanto al partito liberale, l'insegnamento che deve trarre dalla recente elezione è quello che esso deve essere un vero e proprio partito disciplinato, distinto dagli altri e che possa reggere anche senza il governo e contro il governo. Respinge l'accusa che manchi al partito liberale una sostanza ideale che possa alimentare l'anima delle masse.

Intanto al partito liberale spetta il vanto di aver portato lo stato italiano alla altezza dell'ora presente. Poi il partito ha per programma la difesa della monarchia liberale, intesa come guarentigia suprema della pace interna e del posto che all'Italia spetta nel mondo e la difesa delle libertà e della iniziativa individuale contro ogni eccesso di accentramento burocratico.

Non esclude che alcuni liberali abbiano ottenuto i voti dei candidati cattolici: la verità è che ogni candidato ha gradito il voto da qualunque parte sia venuto.

Il partito liberale deve però di fronte al partito cattolico riaffermare integro il diritto dello stato liberale di esprimere la volontà propria mediante la legge, diritto che non può trovare limiti da parte di alcuna altra potestà.

Quanto alle questioni delle congregazioni religiose, della precedenza del matrimonio civile e del divorzio, sono questioni che concernono il diritto interno italiano e che devono essere risolute secondo le finalità della giustizia sociale e del pubblico interesse, senza alcuna preoccupazione di ostacoli provenienti da volontà estranea allo Stato.

Egli si è sempre dichiarato contrario al divorzio unicamente per ragioni giuridiche e perchè lo ritiene nocivo all'unità della famiglia, non perchè una tale riforma possa dispiacere ai clericali.

Quanto ai rapporti tra Stato e Chiesa, non è dubbio che debba regolarli in modo sovrano lo Stato; egli si dichiara contrario ad ogni provvedimento legislativo, che sia determinato da intento di creare nuova cause di divisione nel paese e di far luogo ad una condizione di lotta tra lo Stato e la Chiesa, lotta che nssuno può desiderare in un momento, in cui tutte le energie devono essere consacrate alla ascensione economica e morale del paese.

Accenna ai più importanti problemi che attendono la loro soluzione, fra cui l'ordinamento della Libia, rispetto al quale prende atto della dichiarazione del governo.

Circa il problema del mezzogiorno, afferma che da alcuni oratori furono esagerati i mali che lo offliggono, che non sempre sono particolari di quelle regioni: riconosce che le condizioni dei contadini del mezzogiorno richiedono efficaci provvedimenti.

Afferma a proposito la necessità pel mezzogiorno di una legge agraria che agevoli al contadino, il modo di divenire proprietario e renda possibile la cultura intensiva del latifondo.

Si impone pure una severa applicazione della legge in modo eguale per tutti e pure la elevazione delle masse a mezzo della scuola.

Tale è il compito in quest'ora del partito liberale. Quanto al contenuto ideale, esso non ne manca. Chè se non può illudere le masse con la promessa del paradiso in cielo, come i cattolici, o del paradiso in terra, come i socialisti, la luce ideale con cui esso può riscaldare l'anima delle masse è quello dell'amore della patria, amore non turbato da preoccupazioni di cattolicismo e di internazionalismo.

Si compiace aver udito ieri dall'on. Ministro degli Esteri, che i tempi della politica remissiva sono per l'Italia finiti per sempre.

Concludendo, afferma che l'Italia liberale esiste e consente oggi col suo Re nell'affermazione della stabilità della nostra politica interna ed internazionale, stabilità che non solo ci dà modo di mantenere alto il nostro posto nel concerto delle nazioni, ma anche di affrontare con ardimento e fede tutti i problemi sociali, e di collaborare al progresso di ogni classe della società.

Questa è l'espressione di una politica chenonè quella della borghesia nè del proletariato, ma che è altamente nazionale e, come tale vuole armonizzare tutte le energie e tutti gli ordini sociali.

Per queste ragioni darà voto favorevole all'indirizzo di risposta al discorso della corona. (applausi).

L'on. Calda svolge i luoghi comuni del socialismo

L'on. CALDA ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera constatato, che il governo per trionfare nelle elezioni, non pago di convertire i funzionari dello stato in agenti elettorali e di sacrificare il pubblico interesse e la giustizia nell'amministrazione agli interessi illeggittimi di clientele di fazioni, ha sollecitato l'appoggio della malavita protetta e guidata dalla polizia, che invano il capo del governo tenta sconfessare, dopo averne profittato; che il patto Gentiloni e le pressioni del clero, sono la risultante necessaria di una politica che anche oggi vieta al governo di affrontare uno qualunque dei problemi di politica ecclesiastica, per cui il patto Gentiloni impone il rispetto dello «statu quo»;

deplora che il discorso della Corona trascurando di valutare le condizioni del bilancio e la disagiata condizione economica del paese, pretenda di conciliare l'esaltazione dell'impresa Libica e l'annuncio di nuove spese militari, con i provvedimenti seri per la scuola, per l'incremento della agricoltura ed industria e con una legislazione sociale, che effettivamente tuteli le energie dei lavoratori, vera fonte del progresso morale ed economico del paese.

L'ordine del giorno è sottoscritto dagli on. Turati, Agnini — Besaglia — Beltrame — Bocconi — Bussi — Agnoni — Caroti — Casalini — Caballera — Corsi — Cugnolio — Dugoni — Gay — Graziadei — Lucci — Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzoni — Merlone — Modigliano — Montemartini — Morgari — Musatti — Pescetti — Piccinato — Prampolini — Pucci — Quaglino — Rondani — Samoggia — Savio — Sciorati — Senape — Sichel — Soglia — Treves — Cavallari — Chiesa — Raimondo — Bentini e Masini.

Rileva che nella discussione sull'indirizzo di risposta della Corona, di tutto si è parlato meno che della questione finanziaria: Ora egli crede che tale questione avrebbe dovuto costituire il fulcro della discussione medesima, per provocare dalla Camera un voto di fiducia sulla sua politica in generale.

Poichè la massima responsabilità del ministero Giolitti, riguarda la politica finanziaria che egli afferma materiata di errori e di illusioni e di sotterfugi.

L'onorevole Giolitti ha meditatamente ingannato il paese o forse era convinto che l'impresa libica non sarebbe costata più di trecento milioni e che a questa spesa avrebbero potuto far fronte le economie degli esercizi precedenti e le risorse normali del bilancio.

Ora già al presente sappiamo che la spesa supera grandemente siffatte previsioni e che fu necessario ricorrere ad ogni sorta di espedienti.

Esprime la convinzione che Giolitti non avrebbe tentata l'impresa di Libia se avesse preveduta una spesa così ingente.

Il ministero, ove lo avesse voluto avrebbe potuto tenere informato il parlamento, se pure in via approssimativa, della spesa per la guerra.

Il non averlo fatto costituisce una mancanza di riguardo verso il parlamento e verso il paese, al quale il governo ha dimostrato la maggiore fiducia immaginando che non avesse il coraggio di contemplare la verità della situazione finanziaria.

Intanto anche oggi si domandano dal governo crediti illimitati ed indeterminati ed anche oggi si nasconde al parlamento il vero ammontare della spesa.

Il ministero Giolitti dunque ha sbagliato tutti i calcoli e non può quindi sottrarsi alla responsabilità, che da un tal fatto deriva.

E' accusato il partito socialista di aver voluto umiliare il paese deprimendone le energie nell'ora della prova; se pur ciò fosse, sarebbe più pericoloso per un popolo l'eccesso dell'orgoglio, che non quello della umiliazione.

Constata che il paese attraversa un periodo di crisi e di disagio: crescono la disoccupazione e l'emigrazione. — Tristissime sono poi le condizioni delle plebi del mezzogiorno e contro la realtà dei fatti non vi è forza di governo che possa lottare.

Così è indispensabile proporzionare le spese militari, alla vera potenzialità economica del paese e non è meno interessante proporzionare i tributi alla ricchezza nazionale, (bene).

Si è parlato della colonizzazione interna e del latifondo, ma il latifondo scomparirà col mutare delle condizioni naturali da cui è sorto.

Ne ha grande fiducia nel sistema delle affittanze collettive: esamina i metodi adottati dal governo nelle elezioni: deplora la rete di interessi che avvince gli elettori agli eletti, causa precipua del disordine di tante provincie.

Viene alla politica ecclesiastica: non trova che il famoso patto Gentiloni sia intrinsecamente immorale; esso è piuttosto sintomo di una nuova situazione politica.

Tanto è vero che per placare una parte della sua maggioranza l'onor. Giolitti ha stigmatizzato il patto stesso ed ha annunziato la legge per la precedenza del matrimonio civile ma viceversa si oppone acchè venga ripresa la questione del divorzio.

Ma un equilibrio così raggiunto non può mantenere compatta la maggioranza perciò egli e i suoi amici sono tornati, con una ferma opposizione, contro la persona e la politica dell'on. Giolitti e contro i suoi aderenti.

In questa opposizione all'onor. Giolitti il partito socialista sente di essere interprete delle classi lavoratrici, le cui agitazioni invano si vorrebbero attribuire ad opera faziosa.

Certo che le masse hanno perduta ogni fiducia nell'opera dell'on. Giolitti della quale non si vedono che lacune.

Di qui l'irritazione contro il ministro Giolitti e contro la maggioranza.

E' venuto il momento, in cui ognuno deve prendere il suo posto.

L'on. TEDESCO, rispondendo, all'on. Calda dichiara, che i decreti reali, coi quali vennero operati i prelevamenti sul conto corrente per le spese di Libia furono convertiti in legge: protesta contro l'affermazione dell'on. Calda.

L'on. Cappa

L'on. CAPPA dà ragione del seguente ordine del giorno: La Camera afferma che non possono essere sanate da nuovi atteggiamenti della politica le contraddizioni e le immoralità dell'opera del governo attuale.

Premette che prevedeva che l'onor. Giolitti a fronteggiare la situazione avrebbe largheggiato nelle dichiarazioni e nelle concessioni.

L'oratore parla a nome di un gruppo che ritorna alla camera diminuito di numero, ma non meno saldo nei suoi principi: esso ha diritto che la sua voce sia udita e rispettata anche perchè ha sempre dimostrato di porre al di sopra ogni considerazione il bene del paese.

Circa la politica estera trova inopportuno il vanto di energia contenuto nel discorso del ministro degli esteri, mentre recenti avvenimenti dimostrano che troppe volte il nostro governo dovette fare atti di rassegnazione di fronte ad atti che ferivano il più delicato sentimento nazionale.

Quanto alla Libia, nei momenti in cui erano in giuoco i supremi interessi nazionali, il partito cui l'oratore appartiene, ha dimostrato di non essere settario e di sacrificare il proprio convincimento alla grandezza della patria.

Ma con la pace di Losanna si è dovuto purtroppo riconoscere che il governo italiano ritornava alla vecchia politica di transazioni e di compromessi.

Questa è una gravissima responsabilità del governo e l'altra, non meno grave, è quella di avere illuso il paese nei riguardi delle conseguenze finanziarie come ampiamente dimostrò l'on. Calda.

Censura il governo per la responsabilità che gli incombe nella recente lotta elettorale in ogni parte d'Italia opera di cui l'oratore aggiunge altri esempi.

Da un governo siffatto non si possono sperare riforme democratiche.

Non perciò l'oratore, fedele alle pure tradizioni Mazziniane e garibaldine, vuol presagire al paese ore di tumulti e di sangue; ma spera che l'on. Giolitti senta il dovere di lasciare il potere nell'interesse della tranquillità e dell'avvenire del paese.

Dopo la presentazione di alcune relazioni e progetti di legge la seduta termina alle ore 19.10.

L'eco profonda

del forte discorso dell'on. Di San Giuliano

Il discorso commentato a Roma

ROMA, 17. — Perdura l'impressione per il forte discorso dell'on. Di San Giuliano alla Camera di ieri l'altro.

La Camera e il paese hanno potuto constatare, fino dalle primissime dichiarazioni, che il tono del discorso era quello medesimo tenuto dallo stesso marchese Di San Giuliano otto o nove mesi fa. Non è ancora dimenticato nel Paese il senso di sollievo generato dal discorso pronunciato dal ministro degli Esteri, in occasione dell'ultima doiscussione del suo bilancio. L'altezza di tono di quel discorso, la franchezza e la fermezza con cui si erano trattati tutti, nessuno escluso, i problemi internazionali interessanti l'Italia, si ritrovarono integre nel discorso di ier l'altro. L'assemblea ne ha subito avuto la migliore impressione, poichè ha logicamente pensato che se in un anno intero si è mantenuto il carattere antiremissivo delle dichiarazioni del ministro e della nostra politica estera, ciò significa che l'equilibrio di questa politica si mantiene anch'esso stabile e va energicamente rinsaldandosi ogni giorno più. Ma la Camera ha potuto altresì constatare che l'altezza del tono corrispondeva alla sostanza delle dichiarazioni ministeriali. La lunga parte del discorso dedicata ai rapporti fra l'Italia e l'Austria, la chiara visione che il ministro ha mostrato di avere della necessità di migliorare questi rapporti e dei mezzi migliori atti a conseguire questi miglioramenti, ha vivamente impressionato la Camera. La riconferma del disinteresse territoriale italiano nel nuovo assetto delle cose d'Oriente, così per ciò che riguarda la costituzione del nuovo Stato albanese, come per le isole del mare Egeo era preveduto. Una più calma e più larga considerazione degli interessi politici italiani ha fatto ormai rinunziare a certe belle ma vane speranze di dominio nell'Egeo.

Perciò le dichiarazioni odierne su tale argomento del ministro degli Esteri non hanno generato una profonda delusione; esse hanno, pertanto servito a dare risalto alla serietà di principii cui si ispira la nostra espansione economica e la nostra influenza nell'Oriente europeo.

Nulla di nuovo ha detto il ministro circa la bontà dei rapporti del nostro paese con le tre Potenze della Triplice Intesa. Cionondimeno, la cordialità massima di espressione dell'on. Di San Giuliano verso la Francia, la Russia e l'Inghilterra sono state per l'Assemblea una conferma gradita di uno stato di cose già conosciuto. Ottima impressione hanno poi prodotto le meno attese dichiarazioni circa i rapporti fra l'Italia e gli Stati balcanici. Della Grecia l'on. ministro non ha parlato. S'interpreta, oggi questo silenzio, in senso favorevole, come un sintomo cioè che gli scambi di vedute tra Roma ed Atene continuano ad essere attivissimi per ridare ai rapporti fra i due paesi tutta l'antica cordialità.

La ottima impressione a Vienna

VIENNA, 17. — Il discorso dell'on. Di San Giuliano ha fatto viva ed ottima impressione in questi circoli politici, impressione che i giornali rispecchiano oggi nei loro commenti.

Vi segnaliamo come il più esauriente, quello della *Neue Freie Presse*:

L'autorevole giornale dice che il discorso del ministro Di San Giuliano richiama alla memoria il defunto ministro Aehrenthal, che ha raccomandato per così dire nel suo testamento politico la cura dei buoni rapporti coll'Italia.

Aehrenthal è vissuto per la cura di queste buone relazioni, e si può anche affermare che egli ne sia morto, perchè Aehrenthal era già gravemente ammalato quando scoppiò quel conflitto che finì colle dimissioni del capo dello stato maggiore generale Conrad von Hotzendorf. Il marchese di San Giuliano ebbe ieri un grande successo alla Camera italiana. Egli interpretò fedelmente i sentimenti del Parlamento, espresse il pensiero della grande maggioranza e potè cogliere il successo come si coglie un frutto maturo sull'albero. Le ovazioni fatte alla Camera al ministro degli esteri destano in Austria un'impressione altrettanto più simpatica, inquantochè hanno tutta l'impronta della schiettezza. Il ministro non soltanto parlò in termini cordiali delle relazioni presenti fra l'Austria e l'Italia, ma accennò anche alle eventualità dell'avvenire, e menzionò i malumori sorti temporaneamente fra la Monarchia e l'Italia. Suonarono come un monito le sue parole, allorchè egli disse che il ministro degli esteri a. u. ha impedito che i decreti della luogotenenza di Trieste raffreddassero durevolmente l'amicizia fra le due potenze alleate.

Dunque così vicini a questa grave sventura per l'Austria-Ungheria noi eravamo giunti per effetto di una politica, alla quale il potere temporale del papa sembra stare più a cuore che non le necessità della nostra posizione in Europa; una politica che si richiama alle leggi fondamentali dello Stato, mentre opera invece contro la suprema legge fondamentale dello Stato: quella della ragione.

Parlando della reciproca necessità dell'alleanza fra l'Italia e l'Austria, il giornale poi osserva:

La solidarietà tra i due stati sarà necessaria ancora molto spesso, perchè precisamente ora sorge una questione che interessa direttamente l'Italia, e per la soluzione della quale certamente si dovrà ascoltare la voce anche degli altri due Stati della Triplice alleanza.

L'Inghilterra desidera che le isole dell'Egeo occupate dall'Italia sieno restituite alla Turchia, benchè con una data autonomia. Accetterà l'Italia questa soluzione? La decisione si dovrà avere ben presto, e se le Potenze riuscissero ad ottenere una soluzione pacifica, si sarebbe risolto l'ultimo grande problema provocato dalla guerra balcanica, e si sarebbe creata una nuova garanzia di graduale pacificazione. Il discorso del ministro degli esteri italiano desterà in Austria una vivace eco e rafforzerà il convincimento che lAustria e l'Italia non devono essere amiche solo per non essere nemiche, ma che importantissimi interessi vitali collegano fra loro i due Stati. Noi non possiamo che associarsi all'augurio del ministro degli esteri italiano, che l'alleanza metta radici sempre più profonde nella coscienza dei popoli e divenga sempre più patrimonio intellettuale di tutti gli abitanti di ambedue gli Stati. Allora essa gioverà più che finora alla tutela degli interessi dei due Stati, e sarà in pari tempo una garanzia di pace.

"Un uomo felice,,

Un commento tedesco al discorso

«Il ministro degli esteri d'Italia, che parlò dopo il conte Berchtold ed il signor Bethmann-Holweg, è certo il più felice fra i tre uomini che sono chiamati a dirigere le sorti della Triplice: non sa le molte difficoltà e i molti impacci con cui deve lottare il suo collega del Danubio e non conosce la multiforme composizione dell'Impero tedesco, i complicati organismi del suo amico nordico». Così comincia l'odierna «Grazer Tagepost» il suo commento al discorso dell'on. Di San Giuliano e continua: «Egli può brillare nella luce fiammeggiante dei successi africani, non ha duopo di temere la questione albanese, meno ancora le discussioni della crisi balcanica, che al Regno non costò quasi nulla, mentre ebbe alla fine gli stessi buoni successi fruttati dalla costosa preparazione armata degli austriaci. Può ancora rilevare come l'Italia non abbia commesso alcun errore nel caso della crisi balcanica non abbia avuto nessuno scacco internazionale, non abbia perduto di prestigio, anzi, le relazioni dell'Italia con l'impero ottomano, dapprima difficili, ridiventarono rapidamente e sorprendentemente cordiali, sicchè oggi al Corno d'oro è dimenticata l'inimicizia. Questo ed altro riempie di legittimo orgoglio il ministro italiano degli esteri, sentimenti che manifestò ieri durante il dibattito della Camera italiana sullo indirizzo di risposta al discorso del Trono».

Il giornale rileva poi le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano sulle relazioni italo-austriache e dice: «Il conte Berchtold non parlò così sincero e così chiaro: si può pertanto dire che appena ora si apprende dal marchese Di San Giuliano la piena verità sullo stato delle nostre relazioni con l'Italia. Il marchese di San Giuliano parlò anche dei decreti di Trieste, amabile e riguardoso per le suscettibilità straniere. Si è saputo che il Governo italiano è intervenuto ufficialmente a Vienna in questa faccenda e che all'opera degli interessati riuscì di eliminare «le difficoltà sorte da cause complesse». Se si fosse proceduto a Vienna ed a Trieste con la massima delicatezza, dimostrata ieri dal ministro italiano, si sarebbero risparmiati i decreti, l'affare e le loro penose conseguenze». Il giornale conclude: «L'Italia ha brillantemente documentato, come il ministro dichiarò alteramente, che la politica remissiva non ritornerà mai più. Quando potrà uno statista austriaco parlare in tal modo: si udranno mai cotali parole in Austria?».

Anche il "Times,, soddisfatto

LONDRA, 17. — Il *Times* scrive: Il tono amaro delle polemiche della stampa italiana e francese a proposito dell'importante questione dei rapporti franco-italiani nel Mediterraneo dimostra con quale facilità tutte le discussioni relative alla questione di Oriente avrebbero potuto inasprirsi se non si fosse cercato di trattarle con quello spirito di saggezza e di conciliazione che ha animato le discussioni stesse. Il discorso dell'on. Di San Giuliano, rispondendo ai significativi commenti dell'on. Barzilai sulla recente politica estera dell'Italia, conferma, e ce ne felicitiamo, la nostra fede che gli uomini di Stato delle grandi potenze considerano di fronte all'Europa le questioni politiche con quella calma e con quella sobrietà che ovunque non sono condivise da alcune frazioni del popolo. Gli uomini di Stato devono ricordarsi che il temperamento di queste classi può diventare un grave fattore nella situazione e che il miglior mezzo per impedire che tale pericoloso elemento entri nelle trattative è quello di por fine ad esse con la maggior calma e con la maggior rapidità possibile. Speriamo che la nota inglese contribuirà a tale scopo.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

La chiusura della Scuola militare d'aviazione in un articolo del "Resto del Carlino"

Ci scrivono 16, (n.), (ritardata):

Il dottor A. C. Cavicchioni pubblica oggi sul *Resto del Carlino* un importante articolo riguardante la chiusura della nostra scuola militare di aviazione.

Sul giornale bolognese abbiamo visto riportata la nostra corrispondenza di alcuni giorni con la lettera inviatagli da persona a conoscenza delle trattative tra governo e amministrazione Vasolli. Oggi questa medesima persona ci manda la seguente lettera a commento dell'articolo odierno del *Carlino*.

Il «Resto del Carlino» del giorno 16 corrente, pubblica una corrispondenza del signor A. C. Cavicchioni, così seria, così profondamente studiata, così equa da meritarsi il più sincero elogio e la più alta considerazione.

Mettendo in chiaro, tutte le imprescindibili ragioni che contribuiscono a rendere il Campo della Comina di Pordenone il terreno costituente la più bella scuola di Aviazione d'Europa giustamente fa risalire l'interesse della sua conservazione non soltanto alla città di Pordenone ma al paese intero. E la competenza di questo pioniere dell'aviazione è così profonda, da allontanare ogni e qualsiasi sospetto che nelle sue considerazioni possa esser mosso da interesse personale.

Egli è poi così sereno nei giudizi, che mentre da un lato accenna all'esorbitante prezzo richiesto dal proprietario del terreno, giustifica la proposta che si crede avanzata dall'acquirente, e difende anche la perizia fatta da quattro stimati professionisti di Pordenone.

In fondo egli conclude col meravigliarsi come di fronte ad una sì grande disparità di vedute il ministero, considerata la convenienza di preferire quel campo a qualsiasi altro per le speciali sue condizioni di vastità, di qualità di terreno, di condizioni atmosferiche e di posizione geografica non si sia valso di un decreto di espropriazione del quale ne aveva diritto.

Ma il Ministero, non potendo forse applicare la legge di Napoli, si trova nel dubbio di dover pagare quei terreni a prezzo superiore a quello che ebbe in mente di pagare; fatto questo che almeno in parte viene a giustificare la pretesa del proprietario; condizione questa che necessariamente fa scaturire la convenienza di un accordo amichevole.

Perchè, non è poi a credersi che la domanda del proprietario debba essere invulnerabile, e che con valide considerazioni trovandosi di fronte la parti contraenti, non si possa piuttosto ridurla nei termini ragionevoli ed equi.

Se poi, dopo manifestata la buona volontà di una intesa, il Ministero trovasse una ingiustificabile resistenza da parte del proprietario, sarebbe suo dovere valersene del decreti di espropriazione, piuttosto che privarsi del più bel campo che esista, danneggiando un paese che per primo e con nobile slancio e con materiale sacrificio concorse a dare impulso e a sviluppare una istituzione tanto utile alla Patria.

E così bene afferma il signor Cavicchioni quando dice:

«Qualunque sacrificio occorra, qualunque atto di imperio sia necessario lo Stato deve in questa occasione esercitarlo, che se così non facesse noi dovremo dolorosamente rilevare che si spreca e che fin qui abbiamo salutamente nudrito».

Concorso a premi per la costruzione di concimaie razionali

Con sussidi del governo, della Commissione Pellagrologica Provinciale e di altri Enti, la Cattedra Ambulante di Agricoltura ha indetto un concorso a premi regolato dal seguente programma:

1. — E' aperto un concorso a premi per la costruzione di concimaie razionali e la sistemazione igienica dei cortili fra gli agricoltori dei comuni di Aviano — Azzano Decimo — Fiume — Fontanafredda — Pasiano — Porcia — Pordenone — Prata — San Quirino e Zoppola dell'ex distretto amministrativo di Pordenone.

2. Saranno assegnati premi in danaro per il complessivo importo di lire 450 oltre a medaglie e diplomi.

3. Le domande di iscrizione al Concorso dovranno essere inviate alla Sezione di San Vito al Tagliamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura, entro il 30 aprile 1914 e contenere:

a) l'indicazione del Comune e Frazione ove trovasi la concimaia in concorso, e il nome e cognome dell'agricoltore concorrente;

b) il numero dei capi grossi e quello dei capi piccoli allevati ordinariamente nella stalla;

c) il tipo di concimaia (se a macerazione o a pozzetto);

d) le dimensioni della concimaia;

e) il materiale di costruzione.

4. Condizioni indispensabili per partecipare al Concorso sono:

che la concimaia abbia piano e pareti perfettamente impermeabili;

che la concimaia sia provvista di pozzetto a tenuta perfetta e di capacità proporzionata alla superficie della platea.

5. La Commissione giudicatrice terrà conto anche del modo col quale il letame viene conservato.

6. — Nei riguardi della sistemazione dei cortili sarà tenuto conto:

a) della ampiezza in relazione alla potenzialità dell'azienda;

b) del modo di scolo delle acque piovane e di quelle di rifiuto della casa;

c) della disposizione e ordine dei depositi, di legna, paglia, strame e quant'altro nel cortile si trova;

d) del modo di chiusura del cortile.

e) della sua esposizione e di quanto tende a moderare o rendere massimi, secondo l'opportunità, il soleggiamento e la ventilazione.

f) dello stato di pulizia.

7. La Commissione giudicatrice sarà nominata dalla commissione di vigilanza della Sezione di Cattedra Ambulante di San Vito al Tagliamento.

8. La Commissione giudicatrice sud dividerà i concorrenti in due categorie:

a) piccoli proprietari diretti coltivatori del suolo;

b) grossi proprietari.

Assegnerà ai primi preferibilmente premi in denaro; ai secondi, premi in medaglie, con speciali compensi in denaro per i rispettivi coloni, se meritevoli. Il suo giudizio sarà inappellabile.

9. — L'iscrizione al concorso ed i sopraluoghi della Commissione saranno fatti senza nessuna spesa per i concorrenti.

10. — Non si terrà conto di quelle concimaie in concorso che all'epoca dei sopraluoghi della Giuria non fossero completamente ultimate.

Al programma, che la Cattedra e i Circoli Agricoli distribuiscono gratis sono unite le norme pratiche per la costruzione di concimaie razionali e la igienica sistemazione dei cortili.

Da TOLMEZZO

Il grave ferimento di domenica

Ci scrivono 16 (ritardata):

Eccovi i particolari sul grave ferimento avvenuto domenica sera 14 corrente a Sezza frazione di Zuglio di cui fa cenno il vostro odierno giornale.

Il feritore Facci Gio. Batta di anni 55 decoratore, quando non è all'estero abita saltuariamente o col figlio parroco a Valle di Rivalpo od a Sezza presso la figlia Madadlena maritata da diversi anni al Fumi Vincenzo presso i quali era ospite da alcuni giorni.

Il Facci domenica sera invitò il genero all'osteria per bere mezzo litro di vino, consumato il quale il suocero usci per rincasare e nella osteria rimase il Fumi che poco dopo fu raggiunto dalla moglie ed insieme bevettero il caffè.

Usciti e fatti alcuni passi sbucò da un portone il Facci che senza proferire parola e munito di acuminato coltello inferiva al Fumi diverse coltellate colpendolo al costato sinistro ed al braccio pure sinistro. Sorretto a stento dalla moglie, che gridava aiuto, dagli accorsi il ferito venne adagiato sul letto di uno zio: e le ferite riportate dal Fumi sono gravi e pericolose per, quanto il giudizio medico sia riservato.

Il Facci appena commesso il delitto andò a nascondersi dietro una siepe, ma nel timore di essere scovato fuggì gettando nel torrente But il coltello usato a ferire: indi alle ore 3 si presentava alla Caserma di questi R. Carabinieri per querelare una graffiatura al viso ed un pugno avuti in una collutazione col genero, mentre invece si constatò che la graffiatura era prodotta da spine di una siepe dietro la quale si era nascosto dopo commesso il grave ferimento.

Allontanato dalla Caserma con riserva di verificare quanto aveva denunciato il Facci trascorse il resto della notte girando per le vie di questo Capoluogo coll'entrare al mattino in qualche esercizio ed alle ore 8.30 essendo pervenuta all'arma la notizia del grave delitto da lui commesso veniva poco dopo arrestato da due bravi carabinieri su questa piazza XX Settembre.

Interrogato voleva far credere di avere colpito il genero per legittima difesa, ma poi finiva per affermare d'aver inveito contro lui senza provocazione, per brutale impulso e solo perchè lo odiava pretendendo che la figlia si fosse divisa da lui.

Si afferma che il Fumi in passato sia stato altre volte percosso dal suocero Facci che ogni qual tratto dimostrava tendenze delittuose anche verso i parenti non escluso il figlio Parroco.

Il Facci venne rinchiuso nelle locali carceri; l'indignazione degli abitanti di Sezza verso lui è enorme.

Querela per lesioni - Ingiurie

Ci scrivono 17 (n):

Alle ore 14 del 13 corrente certa Sartori Maddalena, contadina, da Dilignidis tornava da Socchieve ove era stata per alcune spese, e giunta in prossimità della Chiesa di Dilignidis si incontrò con Facchin Giacomo, contadino del luogo, il quale le impose di restituire un legno rubatogli e alle proteste d'innocenza della Sartori si scambiarono ingiurie sputandosi in faccia a vicenda. Allora il Fachin schiaffeggiò la donna gettandola a terra da riportare lesioni guaribili in alcuni giorni e per le quali si querelò ai Carabinieri di Ampezzo.

*** Il 14 andante un tal Baritussio Giovanni, contadino di Paluzza si querelò a quei carabinieri Reali contro Moro Leonardo pure contadino del luogo, dal quale, per motivi di interesse, venne in pubblico ingiuriato con parole ledenti la sua onorabilità.

Da MANIAGO

Buona usanza

Ci scrivono 17 (n):

In morte di Toffolo Culau Giacinto hanno versato a beneficio dell'erigendo Asilo Infantile:

Dobrowolny Marino lire 4 — Famiglia Mazzoli Segatin lire 3 — Fratta Maria lire 1 — Famiglia Poletti Tiziano di Pordenone lire 25 — Pol Francesco Pordenone lire 5 — Famiglia ToffoloClau lire 100 — Famiglia Mazzoli Taic lire 50. —Facchini Leonida lire 1 — Giuseppe Zecchin di Angelo lire 1 — Iem rag. Paolino lire 5 — Famiglia Cadel lire 5 — avvocato Mario Marchi lire 2 — Giuseppe Bearzi lire 1 — Totale lire 203.00.

A beneficio dell'Erigendo ospedale:

Banca di Maniago lire 100 — Famiglia Del Favero lire 5 — Beltrame Luigi e figlio Marino lire 5 — Di Bon Carlo e fratelli lire 5 — A. Campagnoli Quinto lire 3 — Fratelli d'Attimis lire 10 — Famiglia Mazzoli Segatin lire 5 — Vallar Vincenzo lire 3 — Antonio Cadel lire 5 — Antonio Bernardini lire 2 — Campagnoli Giuseppe e Fratelli lire 2 — Antonini Giacomo Magrin lire 1.50 — Zecchini Romano lire 1 — Tomè Nicola lire 0.50 — Marcolina Adolfo lire 0.50 — Marcolina Gualtiero lire 0.50 — Piazza Gio. Maria fu Luig lire 1 — Pizzinato Giovanni lire 1 — De Marco Fratelli lire 1 — Adele Selva lire 2 — Veroi Placido lire 1 — Biasoni Gino lire 2 — Rosa Bian Luigi lire 0.50 — Antonio Salvadori lire 2 — Plateo Umberto lire 3 — Francesco Cesaratto lire 1 — Vittorio Rovere lire 1 — Ferro Girolamo lire 2 — Famiglia Toffolo Culau lire 100 — Famiglia Mazzoli Taic lire 50 — Edoardo Biasoni lire 1 — G. Querincigh lire 0.50 — Leonida Facchini lire 1 — Giuseppe Rosa lire 5 — Giuseppe Zecchin di Angelo lire 2 — Giuseppe Bearzi lire 1 — Paolino Iem lire 5 — Cadel Famiglia lire 5 — Giovanni Vallan lire 5 — Giovanni Boranga lire 5 — Totale lire 236.

A beneficio della Congregazione di Carità:

Michelutti Angelo lire 2 — Alberti-Marchi Luigia lire 2 — Totale lire 4

Da MAIANO

Un reduce che scompare - Uno spintone mortale

Ci scrivono, 16, (n.):

Sabato, nella vicina frazione di Tiveriacco, improvvisamente cessava di vivere il signor Roia Antonio capitano a riposo.

Era nato a Prato Carnico, ed era rimasto sindaco del paese per ben 15 anni.

In giovane età s'era arruolato volontario nell'esercito Piemontese, aveva preso parte alla campagna del 59, era giunto sino al grado di capitano ed era stato decorato oltre che dalle medaglie commemorative anche della croce di cavaliere.

Era un uomo amato da tutti sia per la squisita gentilezza di modi, sia per la bontà sua.

Ieri nel mattino ebbero luogo i funerali, che riuscirono imponenti. Sopra il feretro venne deposta la divisa o le decorazioni del povero estinto.

Dietro la bara venivano i figli Italo e Mario, i cognati, gli amici, i conoscenti e molte torcie.

Alla famiglia desolata le nostre sentite condoglianze.

*** L'altra sera nell'osteria De Mezzo, alcuni amici stavano tranquillamente discorrendo. Ivi c'era anche uno stagnino di Tramonti, che, alquanto alticcio, cercava di attaccar briga con tutti.

Stanco dell'insistenza molesta, un tale per allontanarlo gli diede uno spintone, ma disgraziatamente l'ubbriacco perdette l'equilibrio e cadde in malo modo da riportare la frattura della nuca.

Fu curato d'urgenza, ed il domani fu portato all'ospedale di San Daniele, ove verso le 3 pomeridiane lo stagnino spirava.

Da S. VITO al Tagliamento

La questione filarmonica in seno alla Società operaia

Ci scrivono 17 (n):

Lunedì sera si è riunito il consiglio della locale Società Operaia per prendere in esame la istanza presentata da vari soci, diretta ad ottenere la convocazione della Assemblea generale, allo scopo di discutere e deliberare sulla eventuale responsabilità della Società Operaia per la firma alla protesta in favore della Presidenza della Società Filarmonica, fatta dal proprio vice presidente.

Sentite le dichiarazioni dello stesso; delibera che la Società stessa, debba rimanere neutra nella questione della Filarmonica, avvertendo quest'ultima che essa non intende assumere responsabilità nella lite pendente; pur mantenendo sempre la più alta stima e fiducia pel suo vice presidente signor Jean Vendramin che firmò l'atto di protesta suddetto. Colla suesposta deliberazione, il Consiglio non ritenne più necessaria la richiesta convocazione della assemblea.

*** Lunedì 22 corrente alle ore 8.30 pomeridiane si convocherà l'assemblea generale annuale del Circolo «Pro Coltura» per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto morale e finanziario dell'anno 1913. — 2. Approvazione del bilancio — 3. Nomina delle cariche sociali — 4. Eventuali proposte e comunicazioni.

La riunione avrà luogo nella sede del Circolo stesso.

Da GEMONA

Sotto i cipressi - In Pretura

Ci scrivono 17 (n):

Repentinamente spegnevasi l'altra notte la egregia signora Maddalena Marini Lepore, moglie del signor Antonio Lepore impresario concittadino.

Oggi seguirono i funebri della compianta defunta che riuscirono veramente solenni.

Tale testimonianza di cordoglio sia di lenimento all'immenso dolore del consorte orbato, ai figli lagrimanti, agli afflitti congiunti.

*** Colavizza Antonio fu Giovanni non pagò il dazio di una vacca macellata e perciò viene condannato a lire 10 d'ammenda.

— Il decenne Serafini Augusto di Antonio s'è già avviato per una cattiva strada. Commise vari piccoli furti sì da meritarsi un mese e 29 giorni di reclusione. — Condanna condizionale.

— Sabbadini Luisa di Francesco di Buia, Stefanutti Caterina fu Angelo e Gollino Antonio fu Giovanni, di Pioverno, per furto, vengono condannati, le due prime a giorni 4 di reclusione e l'ultimo a giorni tre, sempre col beneficio Ronchetti.

— Avendo contravvenuto alla legge sul riposo settimanale e a quella dei fornai si buscano: Raffaelli Vittorio, Sdrobil Maria, Mondrassi Luca lire 15 d'ammenda, Martina Massimo, Molaro Vittorio e Vezzio Caterina lire 10, Cragnolini Antonio, Barigello Alessandro e Rizzoni Pasquale lire 5.

— A lire 20 d'ammenda vengono condannati per contravvenzione alla legge sull'emigrazione Stefanutti Pietro e Barachini Marco.

— Per avere bevuto troppo, ma non acqua, De Valerio Francesco deve saldare un conto di lire 30.

*** Il Circo equestre «Simili» continua con fortuna le sue rappresentazioni. I bravi artisti vengono ogni sera calorosamente applauditi.

Da CIVIDALE

Conferenze - Decesso - Relazione

Ci scrivono 17 (n):

Con oggi il cav. prof. Accordini ha iniziato un ciclo di conferenze nella caserma degli Alpini. Le conferenze che avranno luogo in determinati giorni saranno per compagnia.

*** A Remanzacco è morto oggi il signor Brugnizza Domenico uomo operoso e cordiale, che qui contava molte amicizie.

In pochi giorni di grave malore dipartì lasciando grato ricordo. — Condoglianze ai parenti.

*** Per la chiusura dei conti o per la estesa della relazione sui risultati morali della riuscitissima esposizione agricola, industriale, intermandamentale, manca ancora qualche espositore e qualche azionista di mettersi in regola, ciò che il Presidente sollecita.

Da COMEGLIANS

Maestri a Venezia

Ci scrivono, 17, (n.):

Il Consiglio Comunale di Venezia, nella tornata del 13 corrente, ad unanimità di voti nominava maestro elementare nelle scuole pubbliche di quella città i signori: Giorgessi Sebastiano di Prato Carnico e Topan Antonio di Comeglians ora maestro a Feletto Umberto.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 17 DICEMBRE)

Presidente Rieppi — Giudici Zozzoli e De Socio — P. M. Pirone — canc. Volpe.

Contrabbando e violenza

Bacchetti Ermenegildo fu Domenico di anni 28 detenuto e Bernardis Santo, libero, di Santo, ambidue di Remanzacco, sono imputati:

il Bacchetti di contrabbando, per essere stato sorpreso la sera del 2 novembre 1913, sulla strada da Salt a Remanzacco, con 24 chilogrammi di tabacco estero non coperto da bolletta di circolazione; di violenza per aver tentato di resistere agli agenti di Finanza che lo dichiarò in arresto; di porto d'arma, senza giustificato motivo (gli venne trovata in tasca una roncola);

il Bernardis è imputato di essere stato il mandatario avendo eccitato il Bacchetti ad andare a prendere il tabacco contrabbandato.

Il Bernardis non si presenta e viene giudicato in contumacia.

L'imputato Bacchetti racconta che il Bernardis lo mandò a Salt a prendere il tabacco.

Le due guardie di finanza che fermarono ed arrestarono il Bernardis, affermano concordi che oppose resistenza.

Dicono che i contrabbandieri erano in due, ma uno fuggì e non fu riconosciuto.

Gli altri testi depongono che il Bernardis era piuttosto ubbriaco.

Il Pubblico Ministero chiede la applicazione della legge e propone che il Bacchetti venga condannato alla multa di lire 771 per il contrabbando e due mesi e dieci giorni di reclusione per la resistenza.

Per il Bernardis chiede la multa di lire 771.

L'avvocato Bertacioli non sa perchè al Bacchetti per il contrabbando il P. M. non abbia proposta la multa minima di lire 531, come si fa in tutti gli altri casi simili. Non trova poi che vi sia la prova di una vera e propria resistenza. Crede che bisogna tener conto anche della semiubbriachezza dell'imputato e perciò gli sembra che il carcere preventivo che l'imputato ha già sofferto sia una pena sufficiente.

Il Tribunale condanna il Bacchetti a lire 531 di multa e due mesi e 5 giorni di reclusione e il Bernardis a lire 531 di multa.

Altri contrabbandi

Zuttion Teresa fu Pietro di anni 27 di Bagnaria Arsa, venne sorpresa il 17 giugno nei pressi di Gonars con chilogrammi quattro di zucchero.

E' recidiva.

L'imputata è confessa e dice che fece il contrabbando per procurarsi la polenta.

E' condannata a lire 15.84 di multa giorni 7 di reclusione e un anno di sorveglianza speciale.

Una vecchia mezzo assiderata

Cervotta Cicotti Anna fu Nicolò di anni 70 nativa di Povoletto ma domiciliata a Pradis di Moruzzo, è imputata di contrabbando perchè nella sua abitazione vennero trovati chilog. 3.620 di tabacco di estera provenienza. La povera vecchia che ha fatto dieci chilometri a piedi, arriva in sala d'udienza tutta tremante di freddo. Si siede vicino alla stufa e si mette a mangiare un pezzo di polenta fredda.

L'imputata confessa ingenuamente di avere avuto il tabacco da uno sconosciuto e di averne venduto a tali che venivano in casa sua.

Il Tribunale la condanna a lire 31 di multa colla legge del perdono.

Corte d'Assise

Due spioni alla sbarra

Il processo che comincia oggi è il terzo processo per spionaggio che si svolge, in meno di un anno innanzi alla Corte di Assise di Udine.

Ventin Giovanni di Giovanni di anni 33, sergente capoposto della gendarmeria austriaca a Cervignano, e Zigaina Teobaldo fu Eusebio di anni 54, falegname, nato a Gonars, domiciliato a Muscoli di Cervignano sono accusati:

del delitto continuato di tentata rivelazione di segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato, la covere, previo concerto tra loro, e con altri, in varie epoche del 1910 fino al marzo 1913 con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa in territorio del Regno (Provincia di Udine) ed il Ventin anche all'Estero (Austria) procurato di ottenere la rivelazione di segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato, la comunicazione di disegni, di piani e di altre informazioni riguardanti il materiale, le fortificazioni e le opere militari per darne comunicazione o comunque agevolarne la cognizione ad agenti di Stato estero, non essendo riusciti nel loro intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà;

il Ventin deve inoltre rispondere del reato di resistenza all'autorità per aver opposto resistenza al maresciallo di finanza Pio Gobbato e agli agenti Angelo Borsoi e Beniamino Pietroboni che il 3 marzo ultimo in Albana procedevano al suo arresto.

Verranno escussi 24 testi di accusa e 11 a difesa.

Il Visentin è difeso dall'avvocato Bertacioli e il Zigaina dall'avv. Zigato.

CRONACA CITTADINA

Per una nuova linea di navigazione fra l'Italia e l'Estremo Oriente

Tempo fa la spett. Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti della nostra città, aveva diretto al ministero della Marina un voto per ottenere l'istituzione di una linea regolare di navigazione fra l'Italia e l'Estremo Oriente.

Il Ministero con nota di ieri così rispondeva:

Spettabile Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia UDINE

Oggetto: Linea di navigazione fra l'Italia e l'Estremo Oriente.

Si è ricevuta la lettera del 9 corrente contenente il voto di codesta spettabile Associazione per l'istituzione di una linea di navigazione fra l'Italia e l'Estremo Oriente.

Questo ministero convinto dell'importanza di siffatta linea nei riguardi del commercio nazionale, si augura che superate le difficoltà d'indole finanziaria che si presentano, data la rilevante spesa occorrente, possa addivenirsi alla presentazione al Parlamento di una proposta concreta che soddisfi ai voti da lungo tempo e da più parti manifestati per l'impianto di detta linea.

Il concerto di Fonola all'Unione

Come abbiamo annunciato, stasera avrà luogo un concerto di «Fonola» all'Unione.

Abbiamo avuto occasione di udire ieri sera in casa di un amico alcuni pezzi eseguiti dal concertista della casa Hupfeld di Lipsia, signor Lamp, e dovemmo non solo ricrederci delle nostre prevenzioni contro la *macchina* ma eziandio riconoscere che una esecuzione migliore e più sentita non si potrebbe desiderare anche da un pianista di grido.

Difatti il signor Lamp ci ha fatto gustare della musica dei migliori classici, dandole una magnifica interpretazione, tale da prestare la perfetta illusione di trovarci dinanzi a uno dei giganti del pianoforte, e non ad un, per quanto ingegnoso congegno.

Più di cento fra i primi pianisti del mondo hanno suonato per la «Fonola». Ricordiamo fra gli altri Busoni — Consolo — Grieg — Grinfeld — Rofmann — Koczalski — Mascagni — Saint-Saens — Wieniawosky ecc.

La registrazione del pezzo suonato dall'artista si fa nel modo seguente: L'artista suona su un pianoforte a coda, come in un concerto. Questo pianoforte è collegato col cosidetto apparato registratore, che segna ogni nota, ogni sfumatura, e ogni cambiamento di tempo. In tal modo la registrazione «originale» offre un quadro fedelissimo dell'esecuzione dell'artista, e viene riprodotta in migliaia e migliaia di rulli.

I cataloghi della casa citano i giudizi degli artisti sulla «Fonola», ma uno di questi ci ha colpiti e convinti maggiormente, dove dice che questo istrumento fra gli altri suoi meriti avrà quello, enorme, di diminuire, e fors'anco di fare sparire quella molesta classe dei cattivi dilettanti di piano.

PROGRAMMA

1. *Rossini*: (Secondo l'esecuzione di): Guglielmo Tell, Ouverture 4 m. — M. v. Zadora e J. Szulc
2. *Chopin*: Ballata in Sol minore, Op. 23 — Ferruccio Busoni — Notturno, Op. 37 No. 2 — Joseph Sliwinski.
3. *Mandelssohn-Bartholdy*: Romanza senza parole, Op. 62 N. 6 — S. Liebling — Romanza senza parole Op. N. 1 — M. v. Pauer
4. *Grieg*: Alla primavera, Op. 43 No. 6 — Avanì-Carreras — Farfalla Op. 43 N. 1 — Alfred Grünfeld
5. *Moszkowsky*: Moment musical, Op. 7 N. 2
6. *Wagner-Liszt*: Tristano e Isotta, Morte d'amore d'Isotta — Harold Bauer
7. *Liszt*: Rapsodia ungherese N. 12 — A. Reisenauer
8. *Strauss, Johann*: Sangue Viennese, Valzer — Componista.

Società Veterani e Reduci patrie battaglie

Approvati dal consiglio Direttivo e dai Revisori dei Conti Sociali i Rendiconti Economici e Morali degli Esercizi 1910 e 1911 del nostro Sodalizio, in relazione agli Art. 8 e 9 dello Statuto, ed Art. 25 del Regolamento, si fa invito ai Soci Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie di qui, di intervenire all'*Assemblea Generale ordinaria* per domenica 21 corrente *alle ore 1.30 pom. nella Sala di Scherma, in Via della Posta*.

1. Rendiconti Economici e Morali suddetti.
2. Elezioni di Cariche del Sodalizio.

Circolo Cacciatori Friulani

Ripopolamento di selvaggina

Il presidente dottor Campeis ha emanato la seguente circolare:

Ai Cacciatori della Provincia di UDINE

Con rapida progressione la selvaggina va scomparendo, e quella di passo tutti gli anni si rende più rara. Di quest'ultima gran parte della nostra Provincia può farne poco conto date le condizioni dei terreni non corrispondenti alle esigenze del soggiorno. Un immediato quanto conveniente riparo è necessario porre ad un tale stato di cose, chè altrimenti dovremmo rinunciare al sano e dilettevole sport della caccia.

Si grida contro il bracconaggio, come causa unica della lamentata scomparsa.

Il Circolo Cacciatori si è sempre occupato di questa piaga e ad essa ha rivolto i suoi sforzi.

Dovete però pensare che tante altre cause concorrono all'infuori di questo fattore. Oggi i mezzi leciti di caccia sono troppo distruttivi, ed a ciò aggiungendo e la costanza dei cacciatori ed il lungo periodo d'esercizio, che stan sempre in ragione inversa della selvaggina disponibile, ne consegue la distruzione anche delle specie più prolifiche.

Le riduzioni dei terreni a migliori culture, sottraggono superfici considerevoli atte ad attrarre la selvaggina di passo, ma in compenso ne ridanno altre, ottime, per nutrire quella stanziale, ed è perciò che di questa in particolar modo dobbiamo occuparci.

E come l'agricoltore dalla buona ed abbondante semina trae auspici per il raccolto, così potremo noi assicurarci una buona caccia d'autunno se in primavera ripopoliamo i nostri campi con qualche specie di selvaggina prolifica e non migratoria.

In questo sol modo ci è dato continuare lo sport prediletto, e che dovrebbe trovare non raramente come oggidì, con qualche bel colpo il giusto premio che le fatiche meritano.

La cooperazione sommuove e supera le più tenaci iniziative individuali ed è così che anche noi facciamo appello a tutti i cacciatori perchè si uniscano allo scopo di aumentare e difendere il patrimonio cinegetico.

Tanti e tanti sono i cacciatori della nostra Provincia che se tutti volessero contribuire anche con quote minime riuniremmo mezzi economici ragguardevoli sì da poter intraprendere un razionale e generale ripopolamento delle nostre campagne. E ci teniamo ad un largo concorso, non tanto per accrescere le disponibilità finanziarie, quanto per avere anche nel più modesto contribuente un valido cooperatore in questa impresa, che riescirà più soddisfacente se maggior numero di persone, anche indirettamente, potranno aver interesse di una certa sorveglianza.

Prima di volgere a Voi questo caloroso appello abbiamo voluto fare degli esperimenti ed oggi con sicurezza possiamo dirvi che i risultati singoli furono ottimi. Nel passato anno oltre una trentina di coppie acquistate in Boemia furono immesse in varie parti della Provincia. Possiamo positivamente informarvi che tutte nidificarono, alcune però abbandonarono i luoghi ove vennero poste in libertà spostandosi entro un raggio non superiore ai 10-12 chilometri.

L'inconveniente non ha importanza ove il ripopolamento sia fatto su più larga scala. Le coppie pur distanziandosi dal luogo ove vengono liberate, rimpiazzeranno quelle a lor volta partite, se ad esempio in ogni Comune si immettano possibilmente una o due coppie.

La pernice questa simpatica selvaggina è anzitutto molto prolifica e sa difendersi dalle nostre insidie meglio d'ogni altra specie se non decimata al suo primo sviluppo, offre ottimo divertimento, ed a guerra finita si può fare ancor calcolo su qualche superstite che darà vita a nuove generazioni.

Non dubitiamo che questo nostro invito sarà accolto favorevolmente, e siamo in grado anche verso espresso desiderio dei contributori di poter immettere lepri e coturnici.

Il Circolo Cacciatori Friulani conta nel suo seno una distintissima quanto competente personalità in materia, alla stessa anzi deve in modo particolare le prove fatte e le diligenti ricerche sui risultati.

Non sapremmo affidare a mani più esperte di questa l'esaurimento della iniziativa presa. Si è perciò che interpellato il magg. cav. Italico Rubbazzer nostro cons., gentilmente diè il suo consenso di assumerne l'incarico. Tutti gli aderenti vorranno quindi, di ora innanzi per quanto forma oggetto la presente circolare rivolgersi direttamente al medesimo cav. Italico Rubbazzer in Udine il quale si mette a disposizione e dei Soci del Circolo e dei Cacciatori tutti della Provincia.

Accompagniamo alla presente la scheda per le sottoscrizioni e le norme stabilite onde con maggior facilità ed esattezza possa aver luogo l'immissione della selvaggina nella prossima primavera.

Nutriamo piena fiducia nella efficacia del ripopolamento, sia perchè la prova già da noi fatta, sia per i lusinghieri ottenuti in altre Provincie.

Facciamo pertanto vivo appello a

voi tutti Cacciatori che concordi vorrete fare un piccolo sacrificio pecuniario mandandoci anche quote minime. Vi raccomandiamo inoltre una operosa propaganda fra i vostri amici e conoscenti perchè anch'essi vogliano contribuire.

Un proporzionato concorso di tutti ci farà raggiungere la desiata meta.

In bocca al Lupo.

Il presidente.
G. dott. CAMPEIS

Per l'assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura

Ieri, in seconda convocazione alle ore 13 ebbe luogo nella sala del Consiglio Provinciale la riunione dei rappresentanti di vari Comuni, un'ottantina circa, per discutere e approvare lo statuto Consorziale.

Presiedeva l'assemblea il cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, rappresentava la provincia l'avv. cav. Concari, deputato provinciale. Il governo era rappresentato dal comm. Pecile.

Dopo lunga discussione su diversi punti dello schema di statuto venne approvato con qualche modificazione. Venne inoltre modificato l'articolo 19 nel senso che il presidente della Deputazione sia di diritto presidente della Cattedra.

La seduta ebbe termine verso le 16.30.

Il maestro Verza onorato a Trieste

Il nostro concittadino, maestro Giacomo Verza, che si trova ora a Trieste ed è addetto come *violino di spalla* all'orchestra del Teatro *La Fenice*, ha avuto l'omaggio di una artistica pergamena con dedica sormontata dall'alabarda triestina.

La pergamena, che gli venne consegnata durante una bicchierata offertagli dai colleghi di orchestra; è firmata dalle più note personalità musicali di Trieste, fra i quali il cav. Filippo Manara, direttore del Conservatorio Tartini, il distinto concertista Cesare Banison, i membri della direzione dell'orchestra triestina, ecc.

La pergamena è visibile nella vetrina del signor Augusto Verza, fratello dell'egregio maestro tanto festeggiato a Trieste e col qual ci congratuliamo vivamente.

Una grave disgrazia
Si rompe il femore camminando

Certo Zommero Agostino di Albino di Basaldella un ragazzo di 14 anni, apprendista nella sartoria Toresi in Via della Posta, ieri verso le ore 13.30 passando per Via Viola sdrucciolò col piede destro e cadde malamente a terra. Il povero ragazzo voleva subito rialzarsi, ma un improvviso dolore alla gamba destra glielo impedì.

Alcuni passanti subito gli furono vicino per soccorrerlo; intervenne anche la guardia daziaria Milocco che fece portare una sedia in strada ove fu posto a sedere il povero Zommero che dimostrava di soffrire, si telefonò quindi alla vigilanza urbana e comparve sul luogo il vigile Novello che dispose che il ragazzo venisse trasportato per intanto nell'interno della casa n. 46; mandò poi a prendere una vettura e accompagnò il ferito all'Ospedale civile ove venne visitato ed accolto dal dott. Bagolan. Gli venne riscontrata la frattura del femore destro.

Fu dichiarato guaribile in circa 40 giorni salvo complicazioni.

Gli auguri pel Natale

La direzione delle Poste e dei telegrafi raccomanda che i biglietti di visita, quelli d'augurio e le cartoline illustrate siano, possibilmente, impostati nell'apposita cassetta che sarà esposta, dal 21 corrente a tutto il 5 gennaio p. v., presso l'ufficio centrale, e cioè perchè sia possibile dar corso agli oggetti stessi con maggior sollecitudine di quello che si verificherebbe se fossero impostati nelle cassette per le lettere, evitando anche così che sia intralciata la regolare spedizione di quest'ultime.

Domanda di libertà provvisoria respinta

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha respinto la domanda avanzata dal noto imprenditore Giuseppe Blasoni di S. Rocco chiedente la libertà provvisoria.

Il Blasoni era stato arrestato in seguito al fallimento avvenuto parecchi giorni fa dall'impresa costruttrice Blasoni e Rizzi. Il Rizzi che è di Feletto, ha preso il largo come abbiamo già annunziato.

Accademia di Udine

Domani alle ore 20.30 l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni e commemorazioni (del presidente L. Fracassetti).
2. L'opera medica di Fabio Celotti (del s. o. prof. dott. P. Pennato).
3. Tacito Zambelli (del dott. Sellan).
4. Dino Mantovani (del s. c. avv. Eugenio Linussa).
5. Abate Luigi Narducci (del s. o. prof. A. Battistella).
6. Nomina di Soci. Si prega di non mancare.

Ustionati

Lorenzo Plaus di Francesco di anni 31, bottaio, abitante in subburbio Villalta, riportò accidentalmente ustioni multiple di secondo grado, che all'ospitale vennero dichiarate guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il bambino di sedici mesi Danilo Ligugnana di Francesco riportò ustioni di primo e secondo grado alla faccia; venne medicato all'ospitale. Guarirà in 20 giorni s. c.

IL CAMBIO

ROMA, 17. — Il cambio per domani è 100.30.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Spettacolo di varietà

Pubblico affollatissimo per la prima rappresentazione dell'annunciato spettacolo di varietà. Lo spettacolo era anche per famiglia, e difatti le canzonette cantate ieri sera si potrebbero cantare comodamente in qualunque convento di educande. Le «chanteuses» furono desolantemente corrette e, del resto, se anche avessero detto qualche cosa di azzardato, pochi avrebbero sentito.

Applauditissima fu la Lina d'Alimè, «stella italiana».

I maggiori successi toccarono agli equilibristi «Kilis», veramente straordinari, al prestigiatore «Musty», abilissimo, ai ciclisti «Great Antilos», alle eleganti danzatrici Lavandoski, al concertista «Renatus», ai giocolieri Chiesa, alle giovinette ginnaste «Mary e Lucia» ed al signor Capaldo.

In complesso uno spettacolo che ha dei numeri veramente buoni e che ha divertito. Fra tanta epidemia cinematografica il pubblico apprezzerà certamente con simpatia la variante offertaci dall'impresa del Minerva.

Questa sera seconda rappresentazione.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera si replica il programma di ieri che ha dei buoni soggetti.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17. — E'annunciato per quanto prima l'emozionante dramma: — FRA UOMINI E BELVE !

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Mentre si decidono le sorti delle isole Egee
Ferve il lavoro diplomatico

LONDRA, 17. — *Una nota dell'Agenzia Reuter, dice che la Francia diede il suo assenso alla proposta brittanica formulata sabato scorso circa l'Albania e le isole dell'Egeo.*

Credesi che la Russia in massima vi aderirà. La risposta della triplice alleanza e della Grecia non è ancora pervenuta.

L'Inghilterra propone che la Grecia possa terminare lo sgombro del teritorio dell'Albania verso la metà di gennaio, poichè la commissione per la delimitazione della frontiera, esaurì quasi i suoi lavori e perchè bisogna dare alla Grecia un termine di quattro settimane.

Quanto alle isole dell'Egeo non trattasi di privare i greci di Chio e Mitilene, ma essa dovrà dare garanzia che non vi stabilirà, nè fortificazioni, nè stazioni navali e impedirà il contrabbando di guerra col litorale opposto. La Grecia conserverà le isole che occupa attualmente eccetto Tenedo e Imbro.

L'Italia restituirà alla Turchia le isole occupate appena le stipulazioni del trattato di Losanna saranno state adempiute: queste isole saranno dotate di governo autonomo, sotto l'autorità del sultano.

A proposito di questa nota annunciasi, che sebbene tali proposte siano per le isole occupate dall'Italia sostanzialmente conformi al punto di vista sempre sostenuto dall'Italia e per l'Albania siano confomri a quelle sostenute dall'Austria-Ungheria, tuttavia queste due potenze e la Germania non risposero ancora.

Le motivazioni della nota inglese e le richieste dell'Italia

La nota britannica domanda l'evacuazione delle isole ocupate dall'Italia, appoggiandosi su due argomenti: in primo luogo il governo italiano ha dato a varie riprese e in modo categorico l'assicurazione che avrebbe evacuato quelle isole appena le condizioni del trattato di Losanna fossero state adempiute, appena cioè la Tripolitania e la Cirenaica fossero state completamente evacuate dalle truppe turche. Il secondo argomento è che all'ora attuale queste condizioni sono virtualmente adempiute: la Turchia avrebbe sconfessato e posto fuori quadro gli ufficiali turchi che sono ancora in Tripolitania.

Nei circoli politici di Londra l'azione del governo britannico è altamente approvata. Si giudica che è venuta l'ora di regolare in modo definitivo queste due questioni e che l'Austria e l'Italia dimostrerebbero una cattiva grazia a non accettare una proposta che tiene così largamente conto dei loro interessi speciali.

Il corrispondente da Berlino del l'Echo de Paris dice che il governo tedesco, che ha ricevuto sabato scorso la proposta inglese circa le isole e l'Albania non vede alcun inconveniente a ritardare la data della evacuazione dell'Albania da parte delle truppe greche.

Secondo il corrispondente da Londra dello stesso giornale, lo sforzo dell'Italia sarebbe diretto a far restituire alla Turchia Chio e Mitilene salvaguardia necessarie alla integrità turca in Asia.

«Ma, mentre era a Londra, Venizelos ha dichiarato — dice il corrispondente — che i suoi compatriotti rinuncierebbero a tutto l'Arcipelago piuttosto che abbandonare le grandi isole. Ciò vuol dire che la calma provvisoria che il progetto inglese creerebbe in Oriente non potrebbe essere ottenuta se essa non fosse adottata con un tale emendamento.»

L'avidità greca non soddisfatta

ATENE, 17. — *I giornali commentano sfavorevolmente la proposta inglese, non considerando affatto come compenso per la Grecia l'abbinare l'assegnazione delle isole alla delimitazione dell'Epiro, in quanto le isole appartengono per diritto etnologico e per diritto di conquista alla Grecia.*

I giornali ritengono che la proposta inglese crei per l'Epiro e le isole due nuove questioni paragonabili alla questione cretese, perchè gli epirotti e gli abitanti delle isole non rinunzieranno ai loro diritti.

La consegna del Dedecaneso alla Turchia, dando luogo a un movimento irredentista, provocherà fatalmente l'urto fra la Grecia e la Turchia.

Riserve pel Dodecanneso?

LONDRA, 18, (notte). — *L'importanza della proposta consiste nella possibilità che offre di trovare una soluzione accettabile subito dalla Turchia, dall'Italia e dalle altre potenze.*

In vista dell'opera dell'organizzatrice e di sviluppo dagli italiani a Rodi e nelle altre isole è probabile che la discussione internazionale, occasionata dalla proposta britannica, potrà produrre dei suggerimenti, atti a salvaguardare le legittime suscettibilità italiane, senza pregiudizio degli interessi della Turchia e delle altre potenze mediterranee.

Sono inesatte le notizie di alcuni giornali, tra cui il Times, *secondo cui il governo inglese avrebbe fatto comprendere al governo italiano, che a suo avviso la Turchia già adempì al trattato di Losanna, e che perciò sarebbe venuto il momento per l'Italia di sgombrare le isole occupate.*

In questi circoli politici si sa che il governo inglese tenne a spiegare al governo italiano, che tale non è il significato della sua proposta e che, in conformità alle deliberazioni della riunione di Londra e delle ripetute dichiarazioni del governo italiano, limitasi a determinare fino da ora, che quando per il trattato di Losanna le isole saranno evacuate dagli italiani, vengano assegnate alla Turchia, non alla Grecia come l'Inghilterra ed altre potenze avevano, in passato, mostrato di desiderare. L'Italia invece aveva sempre sostenuto, come ora propone l'Inghilterra, che le isole debbano a suo tempo tornare alla Turchia.

La crisi del gruppo parlamentare radicale

ROMA, 18, (notte). — Stamane si riunì il gruppo radicale, per decidere sull'atteggiamento da tenersi dopo il discorso dell'on. Giolitti.

L'on. Alessio presentò un ordine del giorno per l'appoggio al governo.

Gli on. Mosti e Di Cesarò presentarono un ordine del giorno contrario al governo.

Sui due ordini del giorno si aperse una vivace discussione.

L'on. Giampietro presentò un ordine del giorno per facilitare l'accordo delle due tendenze, nel senso che il gruppo radicale dovrebbe dare, *nelle circostanze attuali,* il proprio appoggio al governo, con riserva però per l'avvenire, e dovrebbe inoltre dimostrare il non completo soddisfacimento per il discorso dell'on. Giolitti.

Alle 14.30 il gruppo si riunì di nuovo sotto la presidenza dell'on. Pantano e venne alla votazione sull'ordine del giorno Alessio favorevole al ministero.

L'ordine del giorno fu approvato da 29 dep., fra cui l'on. Girardini.

Non fu approvato da 10 deputati, tra cui gli on. Gasparotto, Agnelli, Di Cesarò, Fera.

Dopo la votazione gli on. Alessio e Girardini hanno sollevato la questione della disciplina del gruppo, e hanno proposto che, in nome dell'intero gruppo, l'on. Pantano faccia delle dichiarazioni alla Camera, secondo le decisioni della maggioranza del gruppo.

L'on. Fera, si riservò di decidere se permarrà nel gruppo, dopo udite le dichiarazioni alla Camera dell'on. Pantano.

L'on. Mosti si dichiarò fin d'ora libero da ogni vincolo verso il gruppo radicale.

Soddisfazione all'Italia per l'incidente di Corfù

CORFU' 17. — La squadra francese che partirà mercoledì notte, fu fatta segno a cordiali festeggiamenti.

A proposito dell'incidente avvenuto innanzi al consolato italiano le autorità fornirono al console italiano spiegazioni giuridiche soddisfacenti.

Immediati effetti delle brillanti vittorie nel Fezzan

TRIPOLI, 17. — *In seguito alla brillante e decisiva azione militare compiuta dal colonnello Miani su Brack, la quale coronava un'opera paziente e assidua di preparazione, l'occupazione del Fezzan, si sta già svolgendo pacificamente. Tutti i capi dello Sciadi orientale hanno firmato la dichiarazione di sottomissione delle tribù Mogar e Hassauno, le quali sono le principali e le più bellicose di quelle regioni.*

Essi si sono anche impegnati a far sottoscrivere simili dichiarazioni ai capi delle tribù Olnan, Zuaida, Gufida, le quali abitano lo Sciatti occidentale e non presero parte agli scontri precedenti. I Mogar e gli Assauna hanno offerto i loro camelli per la successiva avanzata nel Fezzan e per il servizio sulle retrovie.

Menelik morto... definitivamente

LONDRA, 17. — *Il Dail Mail riceve da Gibuti che Re Menelik è morto venerdì.*

Il dispaccio non ha altri particolari e siccome la notizia della morte di Menelik è già corsa altre volte risultando poi infondata, è opportuno accoglierla anche questa volta con riserva.

La morte del cardinale Rampolla

ROMA, 17. — Il cardinale Rampolla è morto stanotte.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri alle ore 20 dopo breve malattia spirava

Luigia Fabris ved. Fenili

I figli, la figlia, il cognato, la nuora, il genero, i nipoti, i cugini e parenti tutti ne danno costernati il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10, partendo dalla Chiesa del Civico Ospedale.

Udine 17 dicembre 1913.

La presente serve di partecipazione personale.

Si anticipano vivissimi ringraziamenti a tutte quelle pietose persone che vorranno intervenire ai funerali della cara Estinta.

Misfatti inutili

Romanzo di Paul De [illegible]

Letto quel dispaccio, Oliviero lo porse alla sorella.

— Povera Clara, ammalata e sola — fece Simona con voce commossa. — Bisogna che tu parta subito per andar ad assisterla... Per me è preferibile che non mi lasci ancora vedere da lei... La mia vista potrebbe aggravare il suo male.

— E' il castigo che comincia o, piuttosto che continua — mormorò Tremorel. — Ah! non sarebbe meglio che perdesse la ragione per perdere anche la memoria del suo delitto?

— Sii indulgente e guariscila per permetterle di formarsi una nuova esistenza.

— Io potrei forse perdonare, dimenticare mai... Mi sarebbe impossibile tornare a vivere con lei.

— Il tempo, che cancella le impressioni più vive, calma anche le ire e mitiga i dolori.

— E' quanto ripeto a Giulia su tutti i toni — disse De Montescourt, il quale veniva da una stanza vicina, tenendo per mano la piccola Giovanna.

La bimba ed il barone erano già amiconi, benchè si fossero conosciuti allora allora.

— Quella poveretta non vuol intender ragione? — chiese Simona. — In fondo si capisce... Dev'essere orribile per lei pensare alla morte del fidanzato in quelle circostanze.

— Certo, poichè amava Valentino non può che piangerlo.... Ma potrebbe anche persuadersi che Valentino Laruelle, essendo una canaglia, l'avrebbe resa spaventosamente infelice e che la morte di lui è stata, per conseguenza, una ventura provvidenziale.

— Il cuore non ragiona; non è forse vero? — notò Simona.

— E' vero — balbettò il barone — e credo che alla fine sia un bene.

— Allora, è inteso — ripigliò Tremorel. — Io parto subito per Parigi... E tu vai a Nîmes con la bimba?

— Sì, credo che sia meglio.... Non il vostro parere — disse tendendo il telegramma al signor De Montescourt.

— Non credete che sia dovere di mio fratello di andare presso la moglie?

— Evidentemente — rispose Gastone. — La signora Tremorel per quanto colpevole essa sia, ha diritto alla protezione del marito e forse anche al suo perdono.

Oliviero si limitò a fare un silenzioso gesto di protesta.

— E voi signora — riprese De Montescourt — partite subito per Nîmes?

— Bisogna bene che vada ad intendermi col notaio per quell'eredità.

— Comprendo, comprendo.... Ma ritornerete?.... ritornerete presto?... Non aspetterò troppo a lungo la felicità di rivedervi?..... — Adesso la solitudine mi peserà orribilmente.... L'orso di una volta non potrà vivere solo,... non potrà più vivere senza di voi.

— Ve ne prego — mormorò Simona arrossendo — non fatemi dichiarazioni.... Mi fanno paura.... Vi ricordate che il giorno della mia partenza, sulla strada di Vic, vi ho supplicato,....

— Mi ricordo — l'interruppe il barone — ma il motivo, che invocavate quel giorno per non rispondermi, non esiste più quest'oggi.... Voi non siete più impensierita per vostra figlia e l'orribile incubo, che pesava sull'anima vostra in quelle giornate adesso è dissipato... credo, perciò, che potreste darmi ascolto.

Simona profondamente turbata, abbassò gli occhi facendo un gesto imbarazzato.

— Desidero tanto più di parlarvi quest'oggi — continuò De Montescourt — in quanto che la presenza di vostro fratello mi ci incoraggia, poichè sono sicuro ch'egli approverà la mia domanda... Lasciate, adunque che vi dica quanto sarei felice se voi consentiste ad accettare il mio nome.

— Ah! se si tratta di matrimonio — fece Oliviero, sorridendo — me ne lavo le mani. Trovo già ch'è troppo difficile maritarci noi stessi e perciò non conviene occuparsi dei matrimoni altrui.... Ma, se siete d'accordo, m'associerò di tutto cuore.

— Ma anche quando acconsentissi a diventar vostra moglie — balbettò Simona — voi sapete bene che la signora De Montescourt non approverebbe questo matrimonio.... E' siccome non vorrete contrariar vostra madre, il che comprendo bene...

— Accettate — interruppe di nuovo il barone; — mi incarico io del resto.

Dopo aver meditato qualche istante, la signora De Lovasy, eludendo la domanda, disse:

Ho molta fiducia in voi, signore, e mi propongo di chiedervi prossimamente qualche consiglio su ciò che dovrò fare delle mie sostanze... Se permettete quindi mi fermerò un giorno o due a Randanne, tornando da Nîmes..

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 2., Londra [sterline] 25.29. Germania [marchi] 123 91 Austria [corone] 105.28 Pietroburgo rubli] 266 80. Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5 20, Turchia [lire turche] 22.86

Chiusura Borsa di Milano, 16

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 99 37. fine dicembre idem 99 42 idem 3.1|2 0|0 98 25.

Azioni: Banca d'Italia 1436 Banca Commer. Ital. 26..50, Credito Ital. 550 —, Ferrovie Medit. 1450.— Naviga. Gen. It 410.—, Società Veneta 123 92

Azioni: Londra 15 27, Svizzera 100 15.

Chiusura Borsa di Genova, 16

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 99 35. id. id. fine dicembre 99 46 Italiana, 3 1|2 0|0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1437.— Banca Commer. Ital. 835. — Credito Ital. 551. — Ferrovie Merid. 537.50, id. Medit. 266 50 Nav. Gen. Ital. 410.—, Raff. Ligure Lombarda 31 . Acciaierie Terni, 1527 [illegible] 574.50 Ansaldo Armstrong e C. 279 50

Chiusura Borsa di Parigi, 17

Rendita: Francese 3 0|0 84 84. Italiana 3.1|2 0|0 99.25. Cambio Londra a vista 25 32 Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 71 4|3 obblig. Ferr Lombarde 263 —. Camb su Italia 99 5|8 Rendita Turca 86 30 Rend. Russa [illegible] 42 55 id 1906 101. — id. 1900 87 30 Portoghese 64 1 Banc. Commerc. ait. 835.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10. O. 6.5. D 8.[illegible] A. 10 14, A. 15 5[illegible] D. 17.15, O. 18 55

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19 O. 13 M. 15.45, D. 17.58, D. 18 53, O. 20.[illegible]

Venezia: 4.20, D. 6.55, 8 20, 9.56, D. 11.25, A. 13.16, D. 15.35, A 17. 22, D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 17.45, 20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.50, 20.1[illegible]

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55, [illegible]0.17, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19,41, O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7,40, 9.28, 12.52, 15.50 19.30, 21.53.

Trieste - S. Giorgio 9,33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.22 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13 12 - 16.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. 11.4.. - 13.35 17.54

A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.6 - 19.2